

SUPERVISIONE BANCARIA E MECCANISMO DI VIGILANZA UNICO EUROPEO

FRANCO FIORDELISI*
ANDREA POLO**
GIULIA SCARDOZZI***

Sintesi

La centralizzazione della vigilanza bancaria in Europa nel 2014 è stata un evento storico. Per la prima volta, 19 Stati europei hanno ceduto la responsabilità della supervisione delle loro banche più grandi ad un'istituzione sovranazionale, la Banca Centrale Europea. Quale è stato il comportamento delle banche prossime alla soglia di 30 miliardi di euro di attivo (valore al di sopra del quale le banche sarebbero state affidate alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea) nel periodo tra l'annuncio e la prima applicazione del nuovo Meccanismo di Vigilanza Unico? Alcune evidenze empiriche mostrano come, in termini medi, le banche vicine alla soglia abbiano puntato a contenere la loro dimensione complessiva, ad esempio attraverso un rallentamento dei prestiti e un incremento delle svalutazioni dei crediti di peggiore qualità.

* Università degli Studi di Roma Tre & University of Essex, franco.fiordelisi@uniroma3.it

** Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli & Einaudi Institute for Economics and Finance – EIEF, apolo@luiss.it

*** Università degli Studi Internazionali di Roma, giulia.scardozzi@uniroma2.it

Banking Supervision and the European Single Supervisory Mechanism – Abstract

The centralization of banking supervision in Europe in 2014 was a historic event. For the first time, 19 European states transferred the responsibility for supervising their largest banks to a supranational institution, the European Central Bank. What was the behavior of banks close to the threshold of €30 billion in assets (the value above which banks would be subject to direct supervision by the European Central Bank) during the period between the announcement and the first implementation of the new Single Supervisory Mechanism? Some empirical evidence shows that, on average, banks near the threshold aimed to contain their overall size, for example, by slowing down lending and increasing write-downs on lower-quality loans.

Parole chiave: Banche; Vigilanza; Credito.

Codici G21; G28.

Keywords: Banks; Supervision; Credit

1. Introduzione

I limiti insiti nello scambio diretto tra soggetti in surplus e in deficit di risorse finanziarie (tradizionalmente, asimmetrie informative, costi di transizione e razionalità limitata), la fragilità intrinseca del sistema bancario (soggetto a rischi contagio e corse agli sportelli), nonché l'incapacità pratica della maggior parte dei depositanti di comprendere il rischio assunto dalle istituzioni finanziarie sono alla base della supervisione. Le autorità di vigilanza bancaria sono le principali responsabili della riduzione della probabilità che si verifichino crisi bancarie e del contenimento della loro gravità. Si tratta di un compito cruciale, in quanto le crisi bancarie tendono ad essere seguite da periodi di recessione con tempi di recupero economico prolungati, costi fiscali elevati e persino disordini politici (Doerr, Gissler e Peydro, 2019; Thakor, 2021).

Mentre la vigilanza bancaria mira principalmente a promuovere la sicurezza e la solidità delle banche (Pennacchi, 2005), le singole banche non interiorizzano necessariamente i benefici della vigilanza (Dewatripont e Tirole, 1995). Nella realtà operativa, l'intensità e la severità della supervisione variano tra Paesi e istituzioni di vigilanza, a causa della scarsità di risorse, della complessità del sistema bancario o delle pressioni politiche (Kroszner e Strahan, 1996; Brown e Dinc, 2005; Cetorelli, 2014; Hirtle, Kovner e Plosser, 2020). Di conseguenza, non sorprende che le autorità di vigilanza abbiano differenti stili (Carretta et al., 2015) e gradi di intensità (Rosen, 2003; Agarwal, Lucca, Seru e Trebbi, 2014). In questo contesto, è lecito attendersi che le banche possano modificare il loro comportamento in risposta all'eterogeneità dell'attività di vigilanza.

Il presente lavoro analizza il comportamento delle banche prossime alla soglia dei 30 miliardi di euro durante il 2013. Nel dicembre 2012, la BCE ha annunciato che le banche con attività superiori a 30 miliardi di euro sarebbero state classificate come “*significant*” e sottoposte alla supervisione diretta di un'istituzione sovranazionale (la stessa BCE), mentre le banche più piccole sarebbero state considerate “*meno significant*” e sarebbero rimaste sotto la

supervisione diretta delle loro autorità nazionali (*National Competent Authorities* - NCA). Come sintetizzato nella figura 1, il lancio del MVU è stato un processo breve e intenso. È importante sottolineare come la tempistica del lancio del MVU potrebbe aver permesso ad alcune banche di influenzare la classificazione nel gruppo delle banche significative, e, quindi, l'identità del rispettivo supervisore diretto. In particolare, i criteri per classificare le banche come *significant* erano già stati annunciati alla fine del 2012, ma la loro prima attuazione si è basata sulle dimensioni delle banche alla fine del 2013. Pertanto, le banche con una dimensione dell'attivo prossima alla soglia dei 30 miliardi di euro hanno avuto tempo sufficiente (un anno) per intraprendere eventuali azioni volte a modificare la loro dimensione. Si tratta di un'opzione potenziale a disposizione di queste banche per scegliere se voler operare in ambito internazionale (e quindi ricadere sotto una supervisione diretta della BCE) ovvero nazionale (e continuare ad essere supervisionate direttamente dalle stesse autorità nazionali competenti). Quale è stato, in quella occasione, il comportamento delle banche Europee prossime alla soglia? Queste banche, presumibilmente in ragione dell'incertezza prodotta dal passaggio da una supervisione nota ad una non conosciuta, potrebbero infatti aver tentato di diminuire il valore degli attivi per rimanere sotto la precedente supervisione dell'autorità nazionale. Le evidenze empiriche prodotte (che permettono di controllare eventuali altri eventi regolamentari e di supervisione accaduti nel periodo analizzato) mostrano come, in termini medi, le banche Europee vicine alla soglia abbiano puntato a contenere la loro dimensione complessiva, ad esempio attraverso un rallentamento dei prestiti e un incremento delle svalutazioni dei crediti di peggiore qualità.

Distinguendo la vigilanza in due momenti essenziali (regolamentazione e supervisione), esistono diversi contributi in letteratura che analizzano l'impatto della "regolamentazione" sul comportamento delle banche (Plosser e Santos, 2018), sui prestiti (Hao, Nandy e Roberts, 2012; Carlson, Shan e Warusawith, 2013; Ongena, Popov e Udell, 2013; Agarwal et al., 2014; Demyanyk e Loutskina, 2016; Bindal, Bouwman, Hu e Johnson, 2020),

sull'assunzione di rischi (Harris e Raviv, 2014), sul valore azionario (Dinger e Vallascas, 2016), sulla crescita economica (Kroszner e Strahan, 1996; Berger e Hannan, 1998), sulle fusioni e acquisizioni (Karolyi e Taboada, 2015), sulla concorrenza bancaria (Calderon e Schaeck, 2016) e sullo sviluppo del settore finanziario (Barth, Caprio e Levine, 2004). Viceversa, la letteratura sull'efficacia della "supervisione" è meno sviluppata. Dopo la crisi finanziaria del 2007-2009, un crescente numero di ricerche studia gli incentivi delle autorità di vigilanza bancaria. Il contributo seminale è quello di Agarwal et al. (2014) che fornisce evidenza di come le diverse autorità di vigilanza negli Stati Uniti abbiano differenti livelli di intensità nella supervisione e questo si rifletta nel comportamento delle banche. Altri studi hanno poi evidenziato come l'intensità della vigilanza impatti sulle performance delle banche, sull'attività economica, e sulle condizioni praticate nel mercato dei prestiti sindacati (Granja e Leuz, 2017; Fiordelisi et al., 2017).

Il presente lavoro contribuisce alla letteratura esistente sul tema esaminando se, in previsione di un cambio del diretto supervisore (da uno noto a uno non noto, più distante fisicamente e culturalmente, con procedure incerte), le banche prossime alla soglia di 30 miliardi di euro abbiano utilizzato il tempo dato dalla BCE per modificare la loro dimensione, probabilmente riducendola, al fine di restare soggette alla vigilanza delle autorità nazionali, già note. Il lavoro è strutturato come segue: dopo aver descritto i dati utilizzati nello studio (sezione 2), è proposta l'analisi empirica volta a verificare le azioni intraprese dalle banche prossime alla soglia di vigilanza per ridurre la loro dimensione (sezione 3) e i test di robustezza condotti (sezione 4). Infine, la sezione 5 riporta le conclusioni.

2. Dati

I dati analizzati nello studio sono stati raccolti dalla banca dati BankFocus. Il campione comprende le banche con sede nell'Unione Europea nel periodo

2010-2013 e, nello specifico: (1) nei Paesi dell'area dell'euro, a partire dalle sue prime fasi (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna); e (2) in Europa, ma al di fuori del MVU¹ (Repubblica Ceca, Danimarca, Polonia, Svezia e Regno Unito). Per garantire la comparabilità, abbiamo escluso le banche nazionalizzate dopo la crisi finanziaria del 2007-2008, le istituzioni finanziarie che non raccolgono depositi, le banche classificate come *significantive* dalla BCE in base a criteri diversi dalla soglia di 30 miliardi di euro, e le banche molto piccole o molto grandi (con un totale attivo inferiore a 7 miliardi di euro² o maggiore di 100 miliardi di euro), troppo distanti dalla soglia dei 30 miliardi di euro per esercitare l'opzione di modificare il totale attivo per rimanere soggette alla supervisione nazionale già nota.

La tabella 1 presenta le statistiche descrittive delle principali variabili utilizzate nell'analisi empirica, distinguendo tra il gruppo di trattamento e il gruppo di controllo. L'Appendice descrive le variabili utilizzate nella nostra analisi empirica.

1 Queste banche vanno ad arricchire il campione di controllo ed avere un campione di banche intorno alla soglia dei 30 miliardi più ampio.

2 Il valore di 7 miliardi di euro è stato scelto per garantire un numero sufficiente di osservazioni e, al contempo, escludere le banche di dimensioni molto lontane dal valore soglia.

Tabella 1 - Statistiche descrittive

	Banche "sotto" la soglia							Gruppo di controllo						
	Attivo tra 15 e 30 €mld di euro al 2012							Attivo tra 7 e 15 €mld al 2012						
	N	Media	SD	p1	p50	p99		N	Media	SD	p1	p50	p99	
Δ Attivo	142	0.014	0.093	-0.276	0.020	0.283		221	0.027	0.086	-0.224	0.024	0.274	
Δ Depositi	142	0.021	0.257	-0.363	0.005	0.754		221	0.073	0.280	-0.363	0.012	0.754	
Δ Depositi alla clientela	142	0.053	0.077	-0.061	0.038	0.206		221	0.053	0.072	-0.061	0.047	0.206	
Derivati su Attivo	142	0.401	0.186	0.027	0.318	0.711		221	0.399	0.186	0.016	0.341	0.748	
Δ Patrimonio	142	0.049	0.157	-0.470	0.052	1.008		221	0.050	0.122	-0.410	0.055	0.505	
Patrimonio su Attivo	142	0.088	0.034	0.023	0.080	0.161		221	0.100	0.041	0.032	0.099	0.245	
Attività Intangibili su Δ Attivo	142	0.003	0.006	0.000	0.001	0.029		221	0.004	0.008	0.000	0.000	0.041	
Δ Prestiti	142	0.010	0.097	-0.356	0.018	0.306		221	0.027	0.082	-0.120	0.019	0.347	
Prestiti su Attivo	142	0.733	0.188	0.189	0.771	1.042		221	0.767	0.167	0.190	0.800	1.074	
NPLs su Prestiti	142	0.032	0.026	0.006	0.024	0.109		221	0.040	0.034	0.003	0.030	0.167	
Δ Attività Non-Operative	142	0.075	0.247	-0.311	0.043	0.559		221	0.052	0.233	-0.311	0.025	0.559	
Altre Attività Operative	142	0.062	0.197	-0.213	0.037	0.470		221	0.064	0.191	-0.213	0.040	0.470	
ROA	142	0.004	0.009	-0.032	0.005	0.019		221	0.005	0.009	-0.028	0.006	0.026	
Attivo (in €mld)	142	19.457	5.357	11.697	17.648	40.135		221	10.065	2.482	5.140	9.707	15.104	

La tabella riporta le statistiche descrittive delle variabili principali utilizzate per indagare la reazione delle banche all'annuncio del MVU. Tutte le variabili sono descritte in Appendice. I tassi di crescita e i rapporti sono winsorizzati all'1% e al 99%. Tutte le variabili sono in percentuale, se non diversamente specificato. Fonte dei dati: Bankfocus.

	Banche "sopra" la soglia						Gruppo di controllo					
	Attivo tra 30 e 50 €mld al 2012						Attivo tra 50 e 100 €mld al 2012					
	N	Media	SD	p1	p50	p99	N	Media	SD	p1	p50	p99
Δ Attivo	134	0.035	0.133	-0.353	0.019	0.546	121	0.017	0.101	-0.231	0.004	0.307
Δ Depositi	134	0.061	0.351	-0.363	-0.004	0.754	121	0.039	0.325	-0.363	-0.040	0.754
Δ Depositi alla clientela	134	0.053	0.083	-0.061	0.034	0.206	121	0.058	0.086	-0.061	0.044	0.206
Derivati su Attivo	134	0.418	0.195	0.052	0.401	0.841	121	0.413	0.171	0.013	0.449	0.701
Δ Patrimonio	134	0.060	0.213	-0.472	0.049	1.028	121	0.022	0.218	-0.472	0.030	0.931
Patrimonio su Attivo	134	0.075	0.063	0.016	0.064	0.195	121	0.060	0.026	0.004	0.058	0.114
Attività Intangibili su Attivo	134	0.007	0.012	0.000	0.001	0.042	121	0.007	0.008	0.000	0.003	0.034
Δ Prestiti	134	0.026	0.121	-0.356	0.026	0.462	121	0.005	0.107	-0.267	0.000	0.312
Prestiti su Attivo	134	0.655	0.205	0.242	0.682	1.074	121	0.714	0.203	0.257	0.781	0.969
NPLs su Prestiti	134	0.048	0.075	0.002	0.029	0.339	121	0.041	0.044	0.004	0.028	0.205
Δ Attività Non-Operative	134	0.072	0.276	-0.311	0.029	0.559	121	0.080	0.246	-0.311	0.095	0.559
Altre Attività Operative	134	0.069	0.219	-0.213	0.041	0.470	121	0.076	0.203	-0.213	0.046	0.470
ROA	134	0.000	0.014	-0.049	0.003	0.014	121	0.000	0.011	-0.049	0.002	0.028
Attivo (in €mld)	134	37.066	7.989	12.747	37.139	52.762	121	73.857	18.544	47.272	74.043	109.427

3. Analisi empirica

L'analisi empirica condotta si fonda sulla constatazione che l'annuncio del MVU alla fine del 2012 abbia dato alle banche con il totale delle attività intorno alla soglia dei 30 miliardi di euro la possibilità di poter influenzare, in qualche modo, la determinazione del diretto supervisore. L'idea di fondo nell'approccio empirico seguito è che solo le banche molto vicine alla soglia abbiano potuto ragionevolmente pensare di modificare in un anno (il 2013) la dimensione del proprio attivo di 5 o 10 miliardi di euro, mentre questo non sia stato possibile per banche più distanti dalla soglia (che avrebbero dovuto pensare a variazioni maggiori, es. 20 o 30 miliardi di euro). La distanza di ogni banca dalla soglia dimensionale alla fine del 2012 rappresenta dunque un punto fondamentale della nostra analisi.

Il nostro approccio si fonda su un tradizionale modello di analisi della differenza delle differenze (*Difference in Differences* - DID). Questo modello, confrontando le variazioni intervenute tra dei soggetti "trattati" e soggetti simili "non-trattati" permette di controllare per eventuali altri eventi regolamentari e di supervisione accaduti nel periodo analizzato (tra cui, ad esempio, il lancio e l'implementazione degli interventi previsti in Basilea 3, l'annuncio e la discussione delle nuove procedure di risoluzione, etc.) che, influenzando le banche di entrambi i gruppi non produce effetto nella differenza delle differenze. Poiché non è possibile osservare i costi-benefici derivanti dalla variazione del totale attivo delle banche, utilizziamo un approccio *Intention-To-Treat*³ (ITT), in cui il gruppo dei trattati include le banche con le maggiori probabilità di ridurre attivamente le proprie dimensioni. In particolare, l'analisi è condotta due volte: la prima è per le banche sopra la soglia dimensionale (banche *significant*); la seconda è per le banche sotto-soglia (banche *meno significant*). In entrambe le analisi, il gruppo di trattamento è costituito dalle banche prossime alla soglia dei 30 miliardi di euro che hanno avuto la possibi-

3 Cfr. Angrist, Imbens e Rubin (1996)

lità diretta di influenzare la determinazione del supervisore diretto: nell'analisi delle banche sopra-soglia, il gruppo di trattamento comprende le banche con un totale attivo, a fine 2012, tra 30 e 50 miliardi di euro, le uniche con concrete possibilità di esercitare l'opzione di ridurre le dimensioni in modo da mantenere l'autorità di vigilanza nazionale. Per le banche sotto-soglia, il gruppo di trattamento è composto dalle banche con un totale attivo compreso tra 15 e 30 miliardi di euro, le uniche banche che avrebbero potuto pensare di crescere dimensionalmente in un anno in modo da sorpassare la soglia e ricadere nella supervisione diretta della BCE. Il gruppo di controllo per le banche nella fascia di attivo da 30-50 miliardi di euro comprende le banche dei Paesi del MVU con attività totali tra 50 e 100 miliardi di euro, che sono quindi sufficientemente lontane dalla soglia dimensionale alla fine del 2012. Essendo lontane dalla soglia, queste banche difficilmente avrebbero potuto pensare di modificare le loro dimensioni a tal punto da influenzare la determinazione del diretto supervisore. Il confronto di questi due gruppi (ossia, trattamento e controllo al di sopra della soglia) dopo l'annuncio del MVU ci permette di verificare se alcune banche hanno adottato un comportamento tale da influenzare la determinazione del diretto supervisore, ovvero se rimanere sotto la supervisione già nota delle autorità nazionali competenti o se passare a una supervisione internazionale da parte della BCE. Analogamente, il gruppo di controllo per le banche trattate sotto-soglia (15-30 miliardi di euro) è composto da banche con un attivo compreso tra i 7 e 15 miliardi di euro, ossia banche simili a quelle trattate, ma sufficientemente lontane dalla soglia.

In primo luogo, riportiamo i risultati del test delle differenze in media (*difference-in-means*) tra i gruppi di controllo e trattamento nella tabella 2. Questa analisi ci permette di valutare se, negli anni precedenti al primo annuncio del MVU, le banche con attivi prossimi alla soglia dimensionale siano paragonabili a quelle incluse nei due gruppi di controllo. Le banche nei gruppi di controllo e di trattamento appaiono, in larga parte, statisticamente indistinguibili nel periodo 2010-2012 supportando l'ipotesi di un andamento parallelo prima del trattamento (il lancio del MVU).

I risultati delle analisi empiriche sono riportati nella Tabella 3. Dopo l'annuncio, le banche vicine alla soglia di 30 miliardi di euro hanno diminuito la crescita degli attivi rispetto alle banche del gruppo di controllo. In particolare, nel 2013, le banche nella fascia dimensionale di 30-50 miliardi di euro hanno registrato una variazione degli attivi del 7,6%, inferiore al gruppo di controllo. È doveroso rilevare che questo effetto si aggiunge alla differenza stimata sull'intero arco temporale analizzato (2010-13) tra banche trattate e di controllo che è di 5.9%. Analogamente, anche le banche con una dimensione nella fascia 15-30 miliardi di euro hanno variato il totale delle attività del -3,6%, rispetto alle banche del gruppo di controllo. Anche in questo caso, l'effetto si aggiunge a quello stimato per l'intero arco temporale analizzato (2010-13) tra banche trattate e di controllo pari al 5.5%. Ciò suggerisce un comportamento conservativo da parte delle banche appena sotto-soglia, non oltrepassando la soglia dei 30 miliardi di euro per rimanere sotto una supervisione diretta nazionale già nota.

Tabella 2 - Test dell'uguaglianza delle medie

		Differenza tra medie rispetto al campione di controllo	
		Sotto-Soglia (15-30 mld di euro) (1)	Sopra-Soglia (30-50 miliardi di euro) (2)
2010	Δ Attivo	-0.023	-0.041
	Δ Prestiti	0.012	-0.057
	Δ NPLs	-0.075	-0.31
	Δ Altre Attività Operative	-0.081*	0.054
	Δ Attività Non-Operative	-0.042	-0.031
	Δ Depositi alla Clientela	-0.011	0.015
	Δ Depositi	-0.024	-0.216**
	Δ Patrimonio	-0.018	-0.026
	ROA	0.001	0.001

		Differenza tra medie rispetto al campione di controllo	
		Sotto-Soglia (15-30 mld di euro) (1)	Sopra-Soglia (30-50 miliardi di euro) (2)
2011	Δ Attivo	-0.013	-0.068*
	Δ Prestiti	0.008	-0.01
	Δ NPLs	0.063	0.073
	Δ Altre Attività Operative	-0.008	-0.054
	Δ Attività Non-Operative	-0.083	0.046
	Δ Depositi alla Clientela	-0.005	-0.024
	Δ Depositi	0.022	-0.009
	Δ Patrimonio	-0.008	-0.035
	ROA	0.000	-0.006
2012	Δ Attivo	0.044	-0.025
	Δ Prestiti	0.026	-0.047
	Δ NPLs	-0.169	0.028
	Δ Altre Attività Operative	0.025	0.035
	Δ Attività Non-Operative	0.024	-0.014
	Δ Depositi alla Clientela	0.003	-0.035
	Δ Depositi	0.201***	-0.038
	Δ Patrimonio	-0.017	-0.177
	ROA	0.001	-0.003

La tabella riporta le differenze tra medie tra le banche dell'area dell'euro nei gruppi di controllo e di trattamento prima dell'annuncio del MVU (fine 2012), concentrandosi sulle variabili principali influenzate dalla reazione delle banche all'annuncio del MVU. La colonna (1) riporta la differenza tra medie fra le banche comprese nel gruppo di trattamento (con attività totali comprese nella fascia 15-30 miliardi di euro) e di controllo (con attività totali comprese nella fascia 7-15 miliardi di euro). La colonna (2) riporta la differenza tra medie fra le banche comprese nel gruppo di trattamento (con attività totali comprese nella fascia 30-50 miliardi di euro) e di controllo (con attività totali comprese nella fascia 50-100 miliardi di euro). Tutti i gruppi di controllo e di trattamento includono solo banche dell'area euro. Il numero di banche trattate e di controllo è pari a 28 e 44, rispettivamente, nella colonna (1) e 27 e 26, rispettivamente, nella colonna (2). La definizione delle variabili è riportata in Appendice. *, ** e *** indicano la significatività ai livelli di 1%, 5% e 10%, rispettivamente. Fonte dei dati: elaborazione degli autori su dati Bankfocus.

Tabella 3 - La variazione degli attivi delle banche prossime alla soglia

	(1)	(2)	(3)	(4)
I(Attività totali 15-30 miliardi di euro) × I(Anno = 2013)	-0.034* (0.020)	-0.036** (0.017)		
I(Attività totali 15-30 miliardi di euro)	-0.001 (0.011)	0.055*** (0.015)		
I(Attività totali 30-50 miliardi di euro) × I(Anno = 2013)			-0.075** (0.032)	-0.076** (0.031)
I(Attività totali 30-50 miliardi di euro)			0.053*** (0.018)	-0.059* (0.032)
Attivo (2009)		-0.096*** (0.023)		-0.138*** (0.040)
NPL su Attivo (2009)		-0.078*** (0.217)		-0.241 (0.705)
Patrimonio su Attivo (2009)		-0.256 (0.186)		0.265 (0.295)
Prestiti su Attivo (2009)		0.006 (0.045)		-0.068* (0.037)
Derivati su Attivo (2009)		-0.289 (0.261)		0.064 (0.482)
Attività Intangibili su Attivo (al 2009)		1.923*** (0.736)		-0.299 (0.826)
ROA (2009)		1.050 (0.798)		1.524 (1.331)
Osservazioni	363	363	255	255
R-quadro	0.173	0.358	0.212	0.324
Effetti del tempo	Si	Si	Si	Si
Effetti del Paese	Si	Si	Si	Si

La tabella riporta i risultati del nostro modello DID, in cui la variabile dipendente è la crescita degli attivi. I gruppi di trattamento e di controllo comprendono le banche dell'area euro ai due lati del limite di 30 miliardi di euro alla fine del 2012. Nelle colonne (1) e (2), le banche trattate sono quelle con attività totali comprese nella fascia 15-30 miliardi di euro alla fine del 2012. Il gruppo di controllo è composto da banche con attività comprese nella fascia 7-15 miliardi di euro. Nelle colonne (3) e (4), le banche trattate sono quelle con attività totali comprese nella fascia 30-50 miliardi di euro, mentre le banche del gruppo di controllo rientrano nella fascia di attività totali comprese nella fascia 50-100 miliardi di euro. Il periodo di trattamento è il 2013. I coefficienti di principale interesse sono i termini di interazione, che catturano l'effetto durante il 2013 per le banche nel MVU vicino alla soglia alla fine del 2012. Il numero di banche trattate è pari a 28 nelle colonne (1) e (2) e 25 nelle colonne (3) e

(4). La costruzione delle variabili è riportata in Appendice. Gli errori standard (tra parentesi) sono robusti. *, ** e *** indicano significatività ai livelli di 1%, 5% e 10%, rispettivamente. Fonte dei dati: elaborazione degli autori su dati Bankfocus.

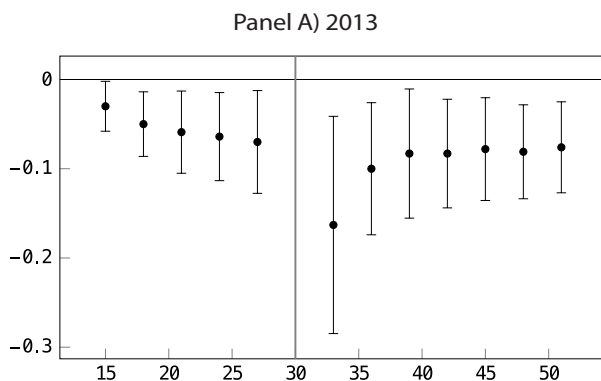
4. Analisi di robustezza

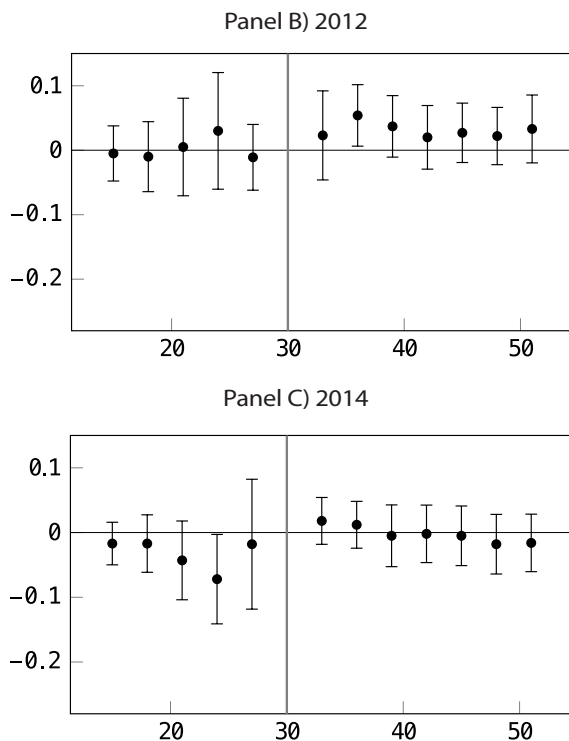
La nostra analisi si basa su una *Intention To Treat* ed è quindi importante valutare l'impatto dell'annuncio considerando la distanza dalla soglia dimensionale. A tal fine, abbiamo ripetuto le analisi per fasce di trattamento progressivamente più ampie. In altri termini, l'esatta composizione dei gruppi di trattamento e di controllo varia in modo da incorporare progressivamente un maggior numero di banche più lontane dalla soglia. In altre parole, aumentiamo progressivamente il numero di banche trattate, con incrementi pari a 3 miliardi di euro (Figura 1). In particolare, la variabile "*I(Vicino a 30 miliardi di euro)*" è una variabile dicotomica che assume valore uguale a 1 per le banche con attività totali alla fine del 2012 all'interno della fascia di dimensioni 30 miliardi di euro-(30 +*h*) miliardi di euro (con *h* che rappresenta l'ampiezza dell'intervallo) e 0 per le banche del gruppo di controllo. Nella prima analisi, le banche trattate sono quelle con attività totali alla fine del 2012 pari a 30-33 miliardi di euro. Il secondo gruppo comprende le banche con attività all'interno della fascia dimensionale 30-36 miliardi di euro, e così via. Un'analoga procedura è proposta per le banche al di sotto della soglia dimensionale (graficamente a sinistra della soglia). Pertanto, il primo gruppo di trattamento include le banche con un attivo di 27-30 miliardi di euro nel 2012; il secondo gruppo comprende le banche nella fascia 24-30 miliardi di euro e così via. Se è, effettivamente, il lancio del MVU ad influenzare le azioni delle banche, i risultati dovrebbero essere più forti quando la fascia del gruppo di banche trattate si restringe. La figura 1, pannello A, riporta la rappresentazione grafica delle stime dei coefficienti di interesse.

Nel 2013, le banche con un attivo totale compreso tra 30 e 51 miliardi di euro, a partire dal 2012, presentano una crescita dell'attivo inferiore rispet-

to a quella delle banche con un attivo totale di 30 miliardi di euro. Il calo degli attivi è maggiore per le banche più vicine alla soglia dei 30 miliardi di euro: -16,3% per le banche nella fascia dimensionale 30-33 miliardi di euro e -10,0% per le banche nella fascia 30-36 miliardi di euro. Si stabilizza intorno al 7,6% per le banche nella fascia 30-50 miliardi di euro. Ciò conferma che le banche più vicine alla soglia hanno avuto un incentivo maggiore a ridurre la propria dimensione e rimanere sotto la supervisione delle autorità nazionali, coerentemente con la naturale incertezza legata ad un cambio di supervisore. Questo effetto diminuisce all'aumentare della distanza dalla soglia dimensionale dei 30 miliardi di euro proprio perché, all'aumentare delle dimensioni della banca, diventa irrealistico ipotizzare una riduzione sostanziale dell'attivo. Nel caso delle banche al di sotto della soglia, osserviamo una tendenza simmetrica: le banche più vicine alla soglia (27-30 miliardi di euro) diminuiscono i loro attivi rispetto a quelle del gruppo di controllo (-7,0%), mentre l'effetto si stabilizza intorno al -3,0% nella fascia di 15-30 miliardi di euro, man mano che il numero di banche nel gruppo trattato aumenta e comprende più banche lontane dalla soglia.

Figura 1 - Analisi DID della crescita degli asset intorno alla soglia





La figura riporta la rappresentazione grafica delle stime dei coefficienti per il termine di interazione $[I(\text{Vicino a } \text{€}30 \text{ miliardi}) \times I(\text{Anno} = 2013)]$ nel modello DID. La variabile dipendente è il tasso di variazione del totale attivo. I gruppi di trattamento comprendono le banche dei Paesi del MVU su entrambi i lati del limite di 30 miliardi di euro alla fine del 2012. Il periodo di trattamento è il 2013. Sul lato destro della soglia di 30 miliardi, i modelli DID sono eseguiti aumentando il gruppo di trattamento attivi di 3 miliardi di euro (nella prima regressione, 30-33 miliardi di euro nel 2012; nel secondo gruppo, 30-36 miliardi di euro, e così via). Il numero delle banche nel gruppo di trattamento nel 2013 varia da 3 nella prima regressione (30-34) a 25 nella banda più ampia (30-51). Analogamente, sul lato sinistro del cutoff, il gruppo di trattamento diminuisce progressivamente (27-30 miliardi di euro nel 2012; poi 24-30 miliardi e così via). Il numero delle banche nel gruppo di trattamento nel 2013 varia da 7 nella prima regressione (27-30) a 28 nella banda più ampia (15-30). Gli errori standard sono robusti. Il livello di confidenza degli intervalli è del 90%.

Fonte: elaborazione degli autori su dati Bankfocus.

È opportuno sottolineare che passando da un limite superiore di 39 miliardi ad uno di 51 l'effetto rimane sostanzialmente immutato: questo conferma che la distanza dalla soglia ha avuto un ruolo chiave nel far percepire come “concreta” la possibilità di modificare i propri attivi per rimanere sotto la supervisione nota delle autorità competenti nazionali o per passare ad un'operatività internazionale sotto quindi la supervisione diretta di BCE. Questa costanza non si verifica, invece, nel campione sotto-soglia dove la riduzione sembra essere monotona al diminuire del limite inferiore fino ai 20 miliardi di euro. La differente reazione tra banche sopra- e sotto-soglia fa trasparire la diversa percezione delle banche all'annuncio della soglia nel 2012: la riduzione monotona delle banche sotto-soglia suggerisce come queste abbiano temuto una riduzione della soglia dimensionale dalla BCE per la determinazione delle banche *Significative*, a 20 miliardi di euro, valore al di sotto della quale osserviamo un progressivo attenuamento dell'effetto⁴.

Come ulteriore test di robustezza, eseguiamo due test placebo: in particolare, ripetiamo la stessa analisi utilizzando come periodo di trattamento il 2012 o il 2014, anni in cui non c'è stato alcun annuncio. I risultati (Figura 1, pannelli b e c) non mostrano una particolare tendenza intorno alla soglia dimensionale, a conferma dell'idea che sia stato l'annuncio del MVU a guidare la contrazione delle attività delle banche nel 2013, piuttosto che altri fattori. Questi risultati confermano che l'effetto di “contrazione” legato all'annuncio del MVU è stato specifico del 2013.

Al fine di comprendere come le banche prossime alla soglia dei 30 miliardi di euro abbiano variato la propria dimensione, abbiamo riproposto la stima del modello DID principale, con i consueti criteri di selezione dei gruppi di trattamento e controllo, con diverse voci dell'attivo e del passivo della banca come variabile dipendente. I risultati, riportati graficamente nella Figura 2, mostrano una tendenza di riduzione delle attività di prestito, statisticamente significativo solo nella fascia di trattamento più prossima alla soglia (30 e 33

4 Si desidera ringraziare il referee per i suoi commenti e, in particolare, averci fornito questa interpretazione dei risultati.

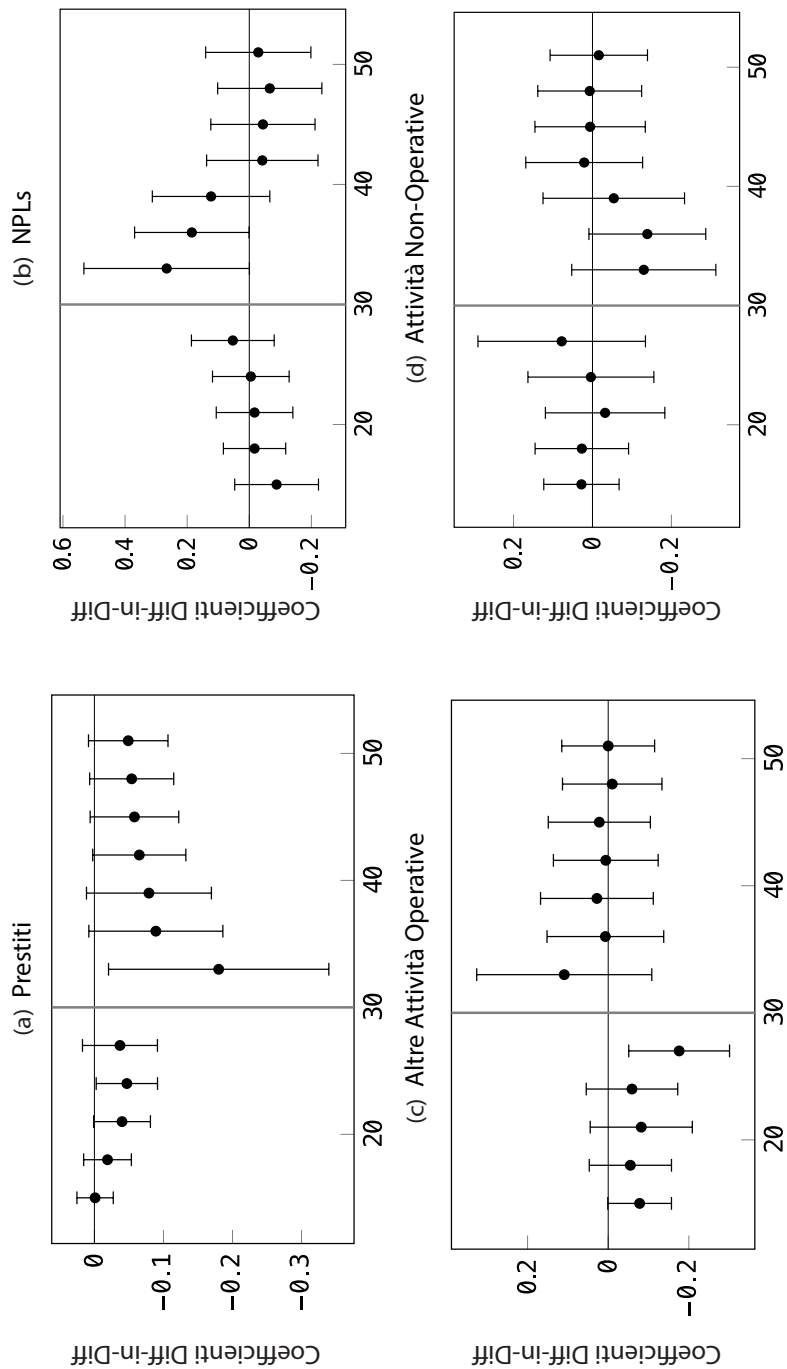
miliardi), mentre non si rilevano effetti statisticamente significativi (al 10% o meno) per le altre fasce di trattamento né tantomeno per le attività operative e per le attività non operative (pannelli a, c, d). Un risultato interessante è relativo all'aumento degli NPL ratio (pannello b): questo suggerisce che le banche poco sopra la soglia di vigilanza (nella fascia 30-36) hanno, nel 2013, svalutato (*impaired*) i prestiti di più bassa qualità in proporzione al totale attivo in misura superiore a quanto fatto dalle banche nel gruppo di controllo. Questo sembra far trasparire l'intento di ridurre il totale attivo, anche al costo di riportare delle perdite. Dal lato delle passività, si rileva una riduzione dei depositi delle banche (pannello f) e, in misura minore, dei depositi dei clienti (pannello e). Non si rilevano variazioni significative nel patrimonio netto o nella redditività (pannelli g, h).

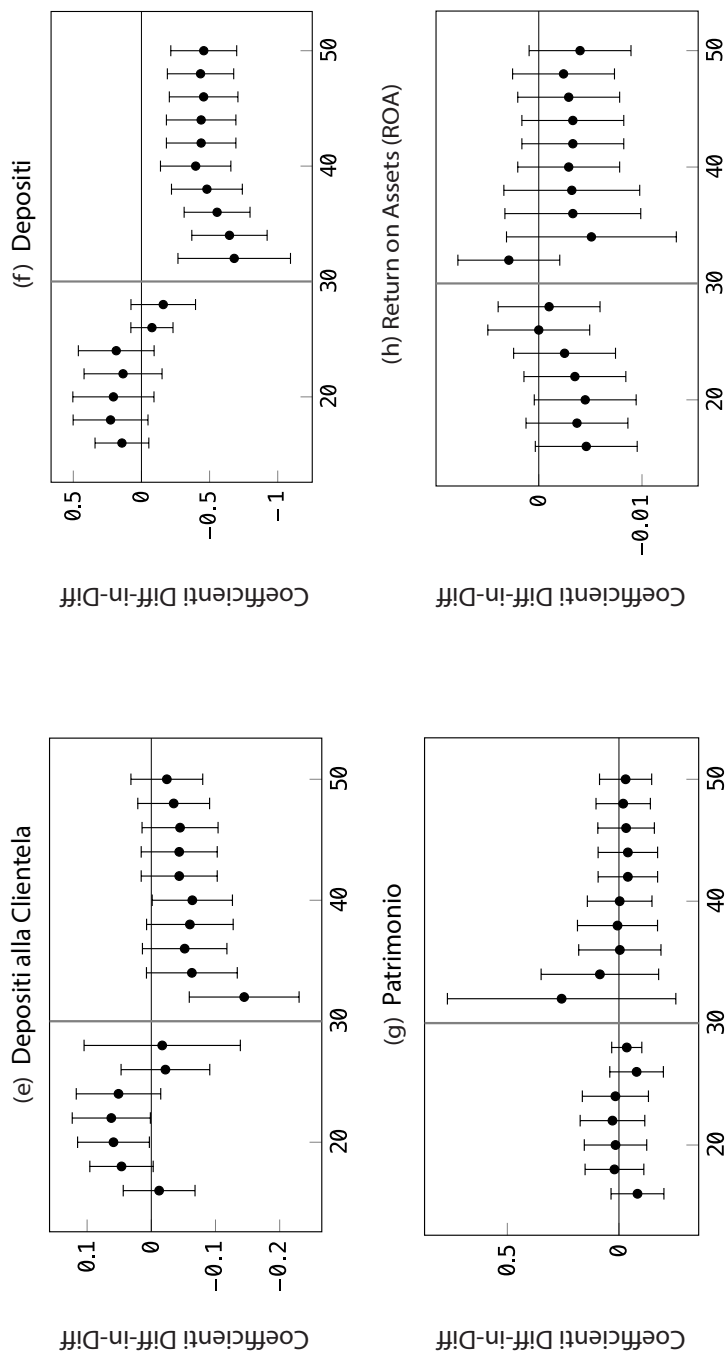
5. Conclusioni

La centralizzazione della vigilanza bancaria in Europa è stato un evento storico. Per la prima volta, 19 Stati nazionali sovrani hanno ceduto la responsabilità della supervisione delle loro banche più grandi a un'istituzione multinazionale, la BCE. Il processo di lancio del MVU ha dato la possibilità alle banche prossime alla soglia dimensionale dei 30 miliardi di euro di attivo di variare la propria dimensione nell'anno di transizione, il 2013, al fine di poter in qualche modo influenzare se rimanere sotto una supervisione nazionale, già nota, oppure ricadere in una nuova supervisione internazionale da parte di BCE con procedure, al tempo, non conosciute.

Il presente lavoro ha permesso di evidenziare che le banche più prossime alla soglia hanno diminuito la loro dimensione, mostrando una preferenza verso la supervisione nazionale, facendo trasparire il timore dell'incertezza legata al cambio di supervisore. Per le banche appena sopra la soglia dimensionale, la riduzione è passata essenzialmente attraverso un rallentamento dei prestiti e un incremento delle svalutazioni dei crediti di peggiore qualità.

Figura 2 - Analisi DID della performance delle banche





La figura riporta la rappresentazione grafica delle stime dei coefficienti per la variabile di interazione $[I(\text{Vicino a } \text{€}30 \text{ miliardi}) \times I(\text{Anno} = 2013)]$ nel modello DID (1). Le variabili dipendenti sono varie voci di attività e passività: (a) il tasso di variazione dei prestiti, (b) il tasso di variazione degli NPLs svalutati; (c) il tasso di variazione delle altre attività operative diverse dai prestiti; (d) il tasso di variazione delle attività non operative; (e) il tasso di variazione dei depositi dei clienti, (f) il tasso di variazione dei depositi totali, (g) il tasso di variazione del patrimonio e (h) ROA. Il periodo di trattamento è il 2013. Sul lato destro della soglia di 30 miliardi, i modelli DID sono eseguiti aumentando il gruppo di trattamento attivi di 3 miliardi di euro (nella prima regressione, 30-33 miliardi di euro nel 2012; nel secondo gruppo, 30-36 miliardi di euro, e così via). Il numero delle banche nel gruppo di trattamento nel 2013 varia da 3 nella prima regressione (30-34) a 25 nella banda più ampia (30-51). Analogamente, sul lato sinistro del cutoff, il gruppo di trattamento diminuisce progressivamente (27-30 miliardi di euro nel 2012; poi 24-30 miliardi e così via). Il numero delle banche nel gruppo di trattamento nel 2013 varia da 7 nella prima regressione (27-30) a 28 nella banda più ampia (15-30). Gli errori standard sono robusti. Il livello di confidenza degli intervalli è del 90%. Fonte: elaborazione degli autori su dati Bankfocus.

Appendice

Definizioni delle variabili

Variabile	Descrizione
<i>Attività Intangibili su Attivo</i>	Il rapporto tra il totale delle attività intangibili e il totale dell'attivo (a fine 2009)
<i>Attività Non-Operative su Attivo</i>	Il rapporto tra i profitti realizzati sulle attività non-operative e il totale dell'attivo (a fine 2009)
<i>Attivo</i>	Logaritmo del totale attivo (a fine 2009)
<i>Derivati su Attivo</i>	Il rapporto tra il totale dei derivati e il totale dell'attivo (a fine 2009)
<i>NPL su Attivo</i>	Il rapporto tra prestiti non-performanti - NPLs - svalutati (<i>impaired loans</i>) e il totale attivo (a fine 2009)
<i>Patrimonio su Attivo</i>	Il rapporto tra patrimonio netto e il totale dei prestiti (a fine 2009)
<i>Prestiti su Attivo</i>	Il rapporto tra il totale dei prestiti effettuati e il totale dell'attivo (a fine 2009)
<i>Return on Assets (ROA)</i>	Il rapporto tra il totale dei profitti al lordo delle tasse e il totale dell'attivo (a fine 2009)
<i>Altre Attività Operative</i>	Tasso di crescita annua delle attività operative, diverse dai prestiti (ossia, attività operative meno totale prestiti).
<i>Attività Non-Operative</i>	Tasso di crescita delle attività non-operative (dato dal totale delle attività e le attività operative totali)
<i>Attivo</i>	Tasso di crescita del totale attivo
<i>Depositi</i>	Tasso di crescita del totale dei depositi
<i>Depositi alla Clientela</i>	Tasso di crescita dei depositi effettuati dalla clientela
<i>NPLs</i>	Tasso di crescita dei prestiti non-performanti - NPLs - svalutati (<i>impaired loans</i>).
<i>Patrimonio</i>	Tasso di crescita del capitale azionario
<i>Prestiti</i>	Tasso di crescita del totale dei prestiti concessi

Bibliografia

- [1] Agarwal, Sumit, David Lucca, Amit Seru, e Francesco Trebbi, 2014, Inconsistent regulators: Evidence from banking, *Quarterly Journal of Economics* 129, 889–938.
- [2] Barth, James R., Gerard Jr. Caprio, e Ross Levine, 2004, Bank regulation and supervision: What works best?, *Journal of Financial Intermediation* 13, 205–248.
- [3] Berger, Allen N, e Timothy H Hannan, 1998, The efficiency cost of market power in the banking industry: A test of the “quiet life” and related hypotheses, *Review of Economics and Statistics* 80, 454–465.
- [4] Bindal, Shradha, Christa Bouwman, Shuting (Sophia) Hu, e Shane Johnson, 2020, Bank regulatory size thresholds, merger and acquisition behavior, and small business lending, *Journal of Corporate Finance* 62, 101519.
- [5] Brown, Craig O., e I. Serdar Dinc., 2005, The politics of bank failures: Evidence from emerging markets, *Quarterly Journal of Economics* 120, 1413–1444.
- [6] Calderon, Cesar, e Klaus Schaeck, 2016, The effects of government interventions in the financial sector on banking competition and the evolution of zombie banks, *Journal of Financial and Quantitative Analysis* 51, 1391–1436.
- [7] Carlson, Mark, Hui Shan, e Missaka Warusawitharana, 2013, Capital ratios and bank lending: A matched bank approach, *Journal of Financial Intermediation* 22, 663–687.
- [8] Carretta A., Farina V., Fiordelisi F., Stentella Lopes, F.S., Schwizer P., 2015. Supervisory styles and financial soundness toward the banking Union, *Journal of Banking and Finance*, 52, 180-188.
- [9] Cetorelli, Nicola, 2014, Hybrid intermediaries, Federal Reserve Bank of New York *Staff Reports* 705.
- [10] Demyanyk, Yuliya, e Elena Loutskina, 2016, Mortgage companies and regulatory arbitrage, *Journal of Financial Economics* 122, 328–351.
- [11] Dewatripont, Mathias, e Jean Tirole, 1995, *The prudential regulation of*

- banks*, Working paper, Universite Libre de Bruxelles.
- [12] Dinger, Valeriya, e Francesco Vallascas, 2016, Do banks issue equity when they are poorly capitalized?, *Journal of Financial and Quantitative Analysis* 51, 1575–1609.
- [13] Doerr, Sebastian, Stefan Gissler, e Jose Peydro, 2019, From finance to fascism: The real effect of Germany’s 1931 banking crisis, *Working Paper* 12806, Centre for Economic Policy Research.
- [14] Fiordelisi, Franco, Ornella Ricci, e Francesco Saverio Stentella-Lopes, 2017, The unintended consequences of the launch of the single supervisory mechanism in Europe, *Journal of Financial and Quantitative Analysis* 52, 2809–2836.
- [15] Gertler, Mark, e Nobuhiro Kiyotaki, 2010, Financial intermediation and credit policy in business cycle analysis, in *Handbook of Monetary Economics*, volume 3, 547–599 (Elsevier).
- [16] Granja, Joao, e Christian Leuz, 2017, The death of a regulator: Strict supervision, bank lending and business activity, *NBER Working Papers* 24168, National Bureau of Economic Research.
- [17] Hao, Li, Debarshi K. Nandy, e Gordon S. Roberts, 2012, Effects of bank regulation and lender location on loan spreads, *Journal of Financial and Quantitative Analysis* 47, 1247–1278.
- [18] Harris, Milton, e Artur Raviv, 2014, How to get banks to take less risk and disclose bad news, *Journal of Financial Intermediation* 23, 437-470.
- [19] Hirtle, Beverly, Anna Kovner, e Matthew C. Plosser, 2020, The impact of supervision on bank performance, *Journal of Finance* 75, 2765–2808.
- [20] Karolyi, G. Andrew, e Alvaro G. Taboada, 2015, Regulatory arbitrage and cross-border bank acquisitions, *Journal of Finance* 70, 2395–2450.
- [21] Kroszner, Randall S., e Philip E. Strahan, 1996, Regulatory incentives and the thrift crisis: Dividends, mutual-to-stock conversions, and financial distress, *Journal of Finance* 51, 1285–1319.
- [22] Ongena, Steven, Alexander Popov, e Gregory F. Udell, 2013, “When the cat’s away the mice will play”: Does regulation at home affect bank risk-taking abroad?, *Journal of Financial Economics* 108, 727–750.
- [23] Pennacchi, George, 2005, Risk-based capital standards, deposit insurance, and procyclicality, *Journal of Financial Intermediation* 14, 432–465.
- [24] Plosser, Matthew C., e Joao A.C. Santos, 2018, The cost of bank regu-

- latory capital, *Staff reports*, no. 853, Federal Reserve Bank of New York.
- [25] Rosen, Richard J., 2003, Is three a crowd? Competition among regulators in banking, *Journal of Money, Credit, and Banking* 35, 967–998.
- [26] Thakor, Anjan, 2021, Politics, credit allocation and bank capital requirements, *Journal of Financial Intermediation* 45, 100820.